

Vitalità dell'abitazione a sala centrale

Il caso degli edifici ottomani e delle "case borghesi" libanesi

Rita Salamouni

DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università degli Studi di Roma

E-mail: rita.salamouni@uniroma1.it

**Vitality of the central-hall dwelling.
The case of the Ottoman dwellings
and the Lebanese "Bourgeois houses"**

Keywords: Cultural heritage, housing type, origin, cultural exchange, synchronic and diachronic approach, urban fabric, central hall house

Abstract

Due to its strategic location, the Mediterranean basin has played a mediating role since ancient times. The most important civilizations that flourished and spread their control in the area—such as the Roman, Ottoman, and French—have left their marks in the culture, administration, laws, and architecture of the Levant. The cultural heritage observed is the result of stratification due to cultural and commercial exchanges, colonization and wars... Lately, however, some of it has been suffering. Due to natural disasters, economic crises and, above all, limited knowledge of the value of the structures, their demolition is eroding each country's own identity.

This geographical area groups some of the oldest cities in the world, such as Beirut and Istanbul, which this paper will deal with. Strong similarities are observed in the monuments of these centers, particularly in the dwellings. From the building materials to the tripartite composition of the floor plans, the housing types of these cities deserve to be studied in more detail in order to better understand their origin, influences and most importantly understanding what makes them unique and rooted in place.

Introduction

Unprecedented economic development led to the introduction of modern construction methods in cities. During the boom, the rush to prepare meticulous studies following the international schools of architecture, with their different and even conflicting orientations and ideologies, but without knowing them thoroughly, imposed new thinking in the architectural science of each society.

More recently, there has been an international awakening to root individuals in their architectural heritage and to understand its value through its origins. A need has emerged for new and forward thinking about the importance of cultural heritage and its relationship to human progress. This perspective values the balance between man and his environment, and is truly sensitive to the diverse architectural needs of different communities. Indeed, architecture be-

Introduzione

Uno sviluppo economico senza precedenti ha portato all'introduzione di metodi di costruzione moderni nelle città. Durante il *boom*, la fretta di approntare studi meticolosi seguendo le scuole internazionali di architettura, con i loro diversi orientamenti e ideologie anche contrastanti, senza però conoscerle approfonditamente, ha imposto un nuovo pensiero nella scienza architettonica di ciascuna società.

Più recentemente, a livello internazionale si è risvegliata la consapevolezza di radicare gli individui nel loro patrimonio architettonico e di comprenderne il valore attraverso le sue origini. È emersa la necessità di un pensiero nuovo e lungimirante sull'importanza del patrimonio culturale e il suo rapporto con il progresso umano. Questa prospettiva valorizza l'equilibrio tra l'uomo e il suo ambiente, ed è realmente sensibile alle diverse esigenze architettoniche delle varie comunità. In effetti, l'architettura appartiene alla cultura di una società e non può essere trascurata. È una parte vitale della sua identità, coesione e stabilità.

Questo articolo si inserisce in un'indagine più ampia sulle case a pianta centrale e, in particolare, sull'origine della "casa borghese" libanese. Ci concentreremo solamente sull'ultima fase di influsso ottomano sull'edilizia abitativa, che osserviamo ancora oggi a Beirut. Purtroppo, in Libano le tecniche costruttive tradizionali sono applicate artificialmente o stanno scomparendo. Gli sparuti tentativi di preservare alcuni esemplari sopravvissuti avvengono per lo più nelle poche residenze private tramandate da una generazione all'altra. È da questa premessa che nasce il presente lavoro, il cui scopo è dimostrare che l'abitazione libanese con spazio centrale, nota anche come "casa borghese" in senso tradizionale, è il risultato di scambi architettonici avvenuti in un'area culturale molto più ampia e può ancora essere utilizzata nelle città contemporanee.

Due scuole che seguono metodologie quasi simili, quella della scuola muratoriana e quella di Sedad Hakki Eldem, scelgono di incrociare i ricchi reperti storici con le forti somiglianze architettoniche della casa a sala centrale, in cui viene interpretata una lettura critica della realtà costruita come del progetto stesso. Una simile metodologia di lettura sarà utilizzata in questo lavoro, che si concentra sul processo di formazione della "casa borghese" libanese e la casa ottomana.

Processo formativo delle case a sala centrale

Per più di 4 secoli, l'impero ottomano ha occupato il Libano, rappresentando un fattore rilevante nella diffusione delle sue conoscenze in tutta l'area, anche in campo edilizio. Infatti, la tipica casa ottomana presenta peculiarità che meritano di essere conosciute, essendosi diffusa in un'ampia zona culturale del Mediterraneo. Secondo l'architetto turco Maurice Cerasi: "Un tipo di casa, nello specifico la casa ottomana, ha caratteristiche specifiche che le conferiscono un posto particolare nella storia universale. Le sue origini e le sue

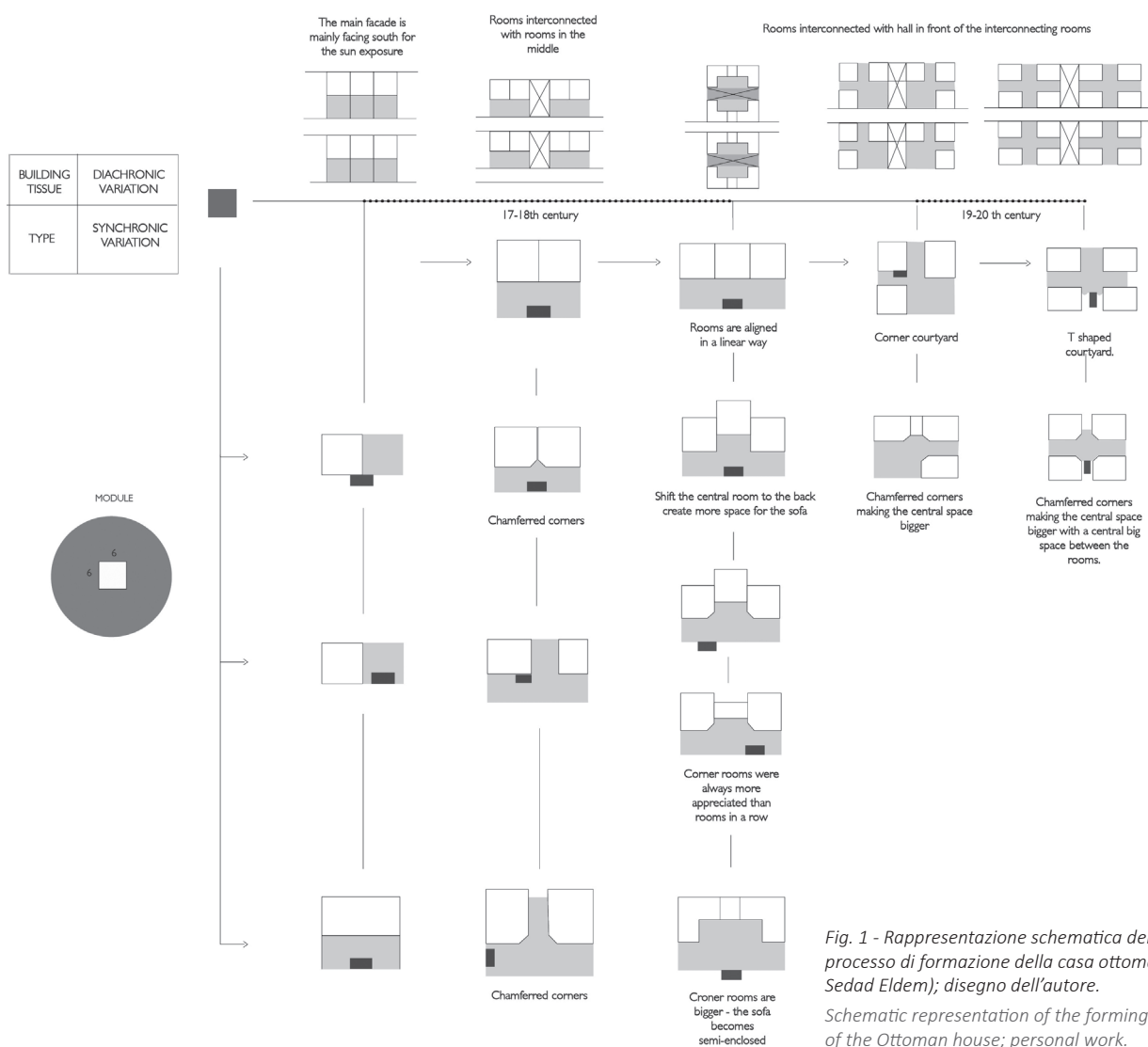


Fig. 1 - Rappresentazione schematica del processo di formazione della casa ottomana (da Sedad Eldem); disegno dell'autore.

Schematic representation of the forming process of the Ottoman house; personal work.

relazioni con le tipologie di casa delle aree vicine ci spingono a voler comprendere sia i fenomeni culturali sia il processo di realizzazione dell'architettura in generale, ottomana e non" (Cerasi, 1998).

Nel corso degli anni, grazie a un esteso sistema di scambi commerciali, nei nuovi quartieri extramurali di Beirut compare una inedita forma di casa. Una caratteristica planimetrica comune a tutti gli edifici era quella di avere un corpo chiuso e cubico, con file di finestre orientate verso la strada, e una sala centrale rettangolare coperta, affiancata da diverse stanze.

Queste ultime erano accessibili dall'atrio, che fungeva da luogo di rappresentanza della famiglia (Mollenhauer, 2002). Anche se le facciate esterne non sono del tutto simili a causa delle diverse tecniche di costruzione, si osservano forti somiglianze a livello planimetrico. Infatti, sia le case libanesi che quelle ottomane utilizzano l'area centrale non solo come spazio ma anche come centro sociale della casa. È il salotto principale della famiglia, dove i bambini giocavano, le persone si sedevano e dove si incrociavano tutti i movimenti della casa.

Sicuramente la distribuzione dello spazio è il riflesso di uno stile di vita in una società, che, nel nostro caso, è stata probabilmente influenzata dal dominio ottomano. Pertanto, si potrebbe sostenere che la "casa borghese" libanese sia potenzialmente il risultato di un processo di internazionalizzazione culturale e costruttiva che rinviene la sua origine in un tipo di casa mediterranea a pianta centrale, tipica dell'architettura abitativa ottomana.

Secondo Semaan Kfoury, però, una differenza principale distingue la casa libanese. Egli ritiene che, in entrambi i casi, l'evoluzione dei piani sia stata diversa da quella iniziale. Tuttavia, solo la "casa borghese" libanese ha raggiunto un modello unico e definitivo con un alto livello di perfezione (Kfoury, 1999).

longs to the culture of a society and cannot be neglected. It is a vital part of its identity, cohesion and stability.

This article is part of a broader investigation of centrally planned houses and, in particular, the origin of the Lebanese "bourgeois house." We will focus only on the last phase of Ottoman influence on housing, which we still observe in Beirut today. Unfortunately, traditional building techniques are either artificially applied or disappearing in Lebanon. The scattered attempts to preserve a few surviving examples occur mostly in the few private residences handed down from one generation to the next.

It is from this premise that the present paper emanated, the purpose of which is to show that the Lebanese dwelling with central space, also known as the "bourgeois house" in the traditional sense, is the result of architectural exchanges that took place in a much wider cultural area and can still be used in contemporary cities.

Two schools that follow almost similar methodologies, that of the Muratorian school and that of Sedad Hakki Eldem, choose to cross-reference the rich historical findings with the strong architectural similarities of the central hall house, in which a critical reading of the built reality as well as of the design itself is interpreted. A similar reading methodology will be used in this paper, which focuses on the formation process of the Lebanese "bourgeois house" and the Ottoman house.

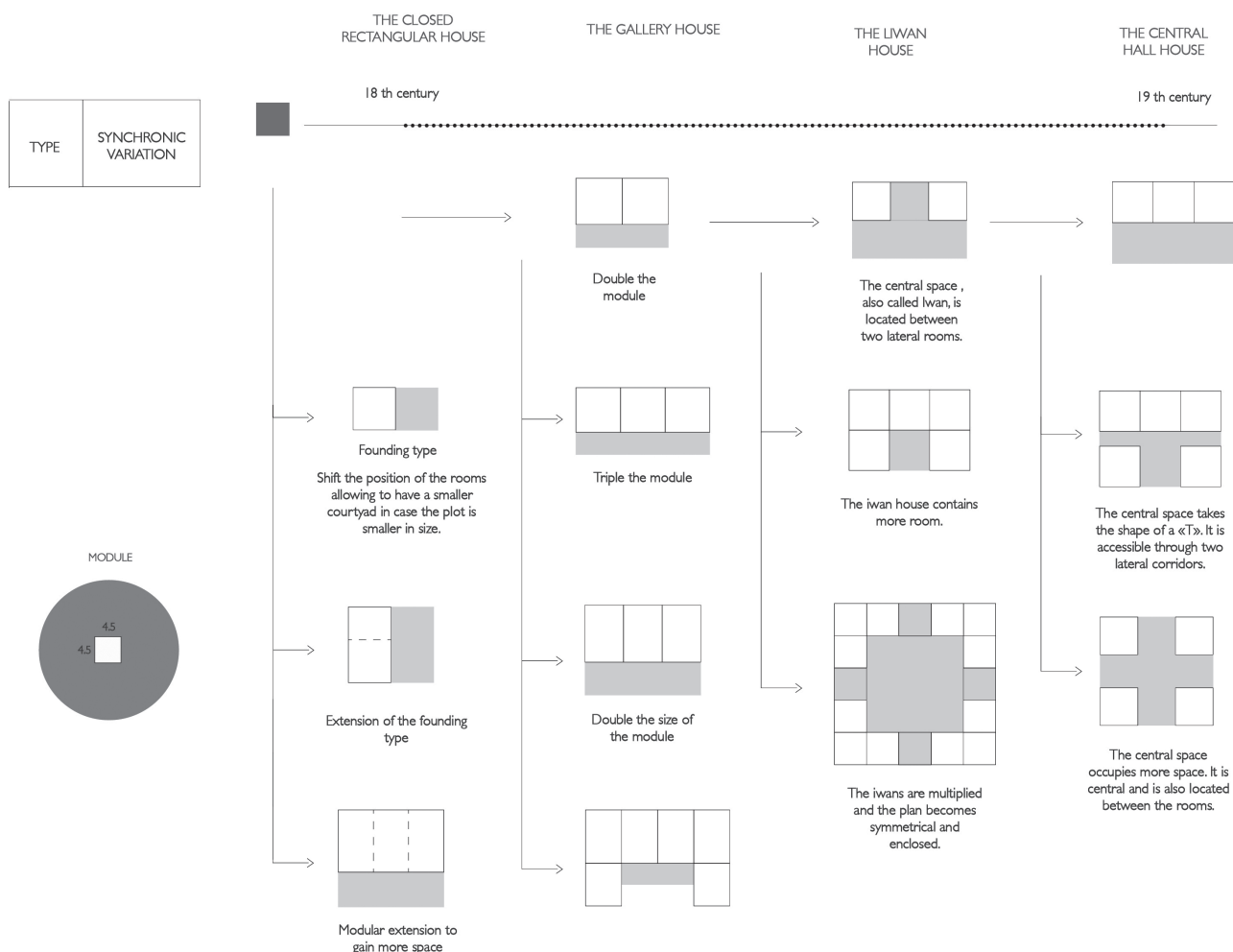


Fig. 2 - Rappresentazione schematica del processo di formazione della casa libanese (da Friedrich Ragette); disegno dell'autore.

Schematic representation of the forming process of the Lebanese house (from Friedrich Ragette); author's drawing.

Forming process of the central hall houses

For more than 4 centuries, the Ottoman Empire occupied Lebanon, representing a major factor in the spread of its knowledge throughout the area, including in the field of construction. In fact, the typical Ottoman house has peculiarities that deserve to be known, having spread over a wide cultural area of the Mediterranean. According to Turkish architect Maurice Cerasi, "One type of house, specifically the Ottoman house, has specific characteristics that give it a special place in universal history. Its origins and its relations to house types in neighboring areas prompt us to want to understand both cultural phenomena and the process of making architecture in general, Ottoman and otherwise" (Cerasi, 1998).

Over the years, thanks to an extensive trading system, an unprecedented form of house appeared in Beirut's new extramural neighborhoods. A common plan characteristic of all the buildings was to have an enclosed, cubic body, with a series of windows oriented toward the street, and a covered rectangular central hall, flanked by several rooms.

These were accessible from the atrium, which served as the family's meeting place (Mollenhauer, 2002). Although the exterior facades are not entirely similar due to different construction techniques, strong similarities are observed at the plan level. In fact, both Lebanese and Ottoman houses use the central area not only as a

Sulla base di questa affermazione, verrà elaborata un'analisi comparativa fondata sul processo di formazione di entrambe le case, attraverso rappresentazioni schematiche diacroniche e sincroniche, che mostreranno come il modello finale di tale sviluppo derivi da un unico elemento comune. Il modulo di base – più o meno simile nei due edifici – è spesso creato in modo specifico e con dimensioni precise (da 4.5m x 4.5m in su), perché direttamente correlato ai bisogni fondamentali di una persona per vivere comodamente al suo interno. L'analisi del processo di formazione della casa si basa sullo studio di Sedad Hakki Eldem del 1984 (fig. 1). In seguito a questa interpretazione strutturata e cronologica, possiamo dire che gli elementi chiave che formano la casa ottomana sono: primo, la capacità di prendere in considerazione la morfologia del terreno; secondo, la collocazione delle scale si sposta in base alla posizione/dimensione dello spazio centrale; terzo, la modularità nelle proporzioni delle stanze; quarto, l'espansione dello spazio centrale spostando e ruotando i moduli; infine, la forma dello stesso spazio centrale.

La raffigurazione che segue adotta lo stesso metodo di disegno per la casa libanese, partendo dal modulo originale per capire la proporzione delle aree e la loro relazione con lo spazio della sala centrale. Questi studi si basano sull'analisi dell'architetto francese Jacques Liger-Belair nel 2000 e dell'architetto austriaco Friedrich Ragette nel 1974 (fig. 2). Entrambi gli schemi sono stati ridisegnati e analizzati in modo più semplice e schematico.

Gli elementi chiave della casa libanese sono innanzitutto la posizione centrale dell'edificio sul terreno, in secondo luogo la regolarità e l'ortogonalità degli ambienti, in terzo luogo la modularità nelle proporzioni delle stanze, in quarto luogo la simmetria e l'assialità della pianta e, infine, la presenza costante di un cortile/spazio centrale.

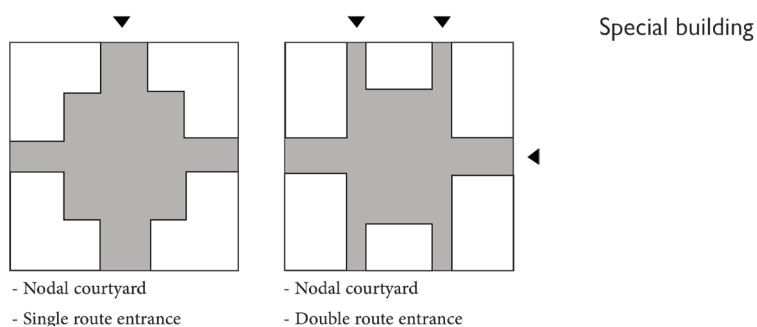


Fig. 3 - Tipo I. Proposta di schemi tipologici per gli edifici speciali; disegno dell'autore.

Type I. Proposed typological schemes for special buildings; author's drawing.

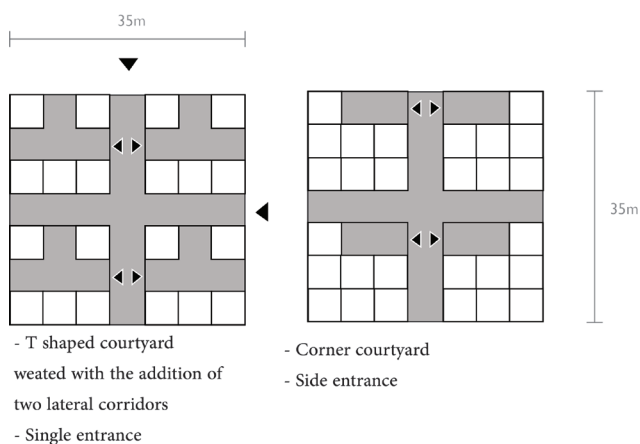


Fig. 4 - Tipo II. Proposta di schemi tipologici per gli edifici di base; disegno dell'autore.

Type II. Proposed typological schemes for basic buildings; author's drawing.

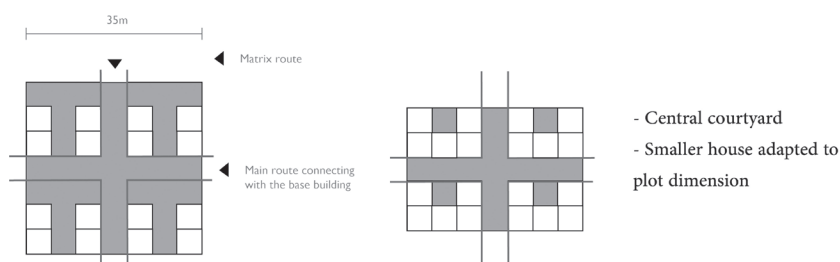


Fig. 5 - Tipo III. Proposta di schemi tipologici per gli edifici di base situati verso la collina; disegno dell'autore.

Type III. Proposed typology patterns for the base buildings located in towards the hill; author's drawing.

La successione cronologica dei modelli studiati in entrambi i casi condivide la stessa logica di evoluzione morfologica fatta di annodamenti intorno ad un'area centrale.

Sono evidenti, dunque, le analogie tra le case nelle proporzioni degli ambienti, nell'organizzazione spaziale e nel processo di formazione.

Le forti somiglianze gettano così luce su diverse questioni relative all'origine e al patrimonio, all'influenza e all'identità dei popoli. Comprendere la continuità storica per risalire alla genesi delle tipologie abitative con sala centrale in Libano è essenziale. Infatti, le case di Beirut hanno subito diverse trasformazioni e adattamenti nel corso della storia. Negli ultimi decenni, in particolare, la città ha subito un grande impatto da parte degli investitori, che ha portato alla demolizione di abitazioni e di edifici di ingenti dimensioni del XVIII, XIX e XX secolo, cancellando passo dopo passo le loro caratteristiche storiche e architettoniche.

Ciò sta portando alla perdita di alcuni centri urbani antichi, esposti a continue trasformazioni, a volte non proporzionate alle reali esigenze della popolazione e alla scala della città.

Tenendo conto del fatto che l'obiettivo principale della nostra ricerca ruota attorno alla comprensione dell'origine della "casa borghese" libanese, è allora rilevante scegliere la città di Beirut come caso su cui sviluppare lo studio di "interpretazione adattiva".

space but also as the social center of the house. It is the main living room of the family, where children played, people sat, and where all the movements of the house intersected.

Certainly, the distribution of space is a reflection of a lifestyle in a society, which, in our case, was probably influenced by Ottoman rule. Therefore, it could be argued that the Lebanese "bourgeois house" is potentially the result of a process of cultural and constructive internationalization that finds its origin in a type of Mediterranean house with a central plan, typical of Ottoman housing architecture.

According to Semaan Kfoury, however, one main difference distinguishes the Lebanese house. He believes that, in both cases, the evolution of the plans was different from the initial one. However, only the Lebanese "bourgeois house" achieved a unique and definitive pattern with a high level of perfection (Kfoury, 1999).

Therefore, one might say that the "Lebanese Bourgeois house" is potentially the result of a process of cross-cultural and internationalization of construction that has found its origin in a Mediterranean central-hall house type.

Based on this statement, a comparative analysis based on the formation process of both houses will be elaborated, through diachronic and synchronic schematic representations, showing how the final pattern of this development derives from one common element. The basic module – more or less similar in the two buildings – is

often created specifically and with precise dimensions (4.5m x 4.5m and up), because it is directly related to a person's basic needs to live comfortably inside. The analysis of the house formation process is based on Sedad Hakki Eldem's 1984 study (fig. 1).

Following this structured and chronological interpretation, we can say that the key elements that form the Ottoman house are: first, the ability to take into consideration the morphology of the land; second, the placement of stairs shifts according to the position/size of the central space; third, the modularity in the proportions of the rooms; fourth, the expansion of the central space by shifting and rotating the modules; and finally, the shape of the central space itself.

The following depiction adopts the same drawing method for the Lebanese house, starting from the original module to understand the proportion of the areas and their relationship to the central room space. These studies are based on the analysis of French architect Jacques Liger-Belair in 2000 and Austrian architect Friedrich Ragette in 1974 (fig. 2). Both schemes have been redrawn and analyzed in a simpler and more schematic way.

The key elements of the Lebanese house are firstly the central position of the building on the ground, secondly the regularity and orthogonality of the rooms, thirdly the modularity in the proportions of the rooms, fourthly the symmetry and axuality of the plan, and finally the constant presence of a central courtyard/space.

The chronological succession of the models studied in both cases shares the same logic of morphological evolution made up of knots around a central area.

Thus, the similarities between the houses in the proportions of the rooms, spatial organization and the process of formation are evident.

The strong similarities thus shed light on several issues related to the origin and heritage, influence, and identity of peoples. Understanding historical continuity in order to trace the genesis of central hall housing types in Lebanon is essential. Indeed, houses in Beirut have undergone several transformations and adaptations throughout history. In recent decades, in particular, the city has been greatly impacted by investors, which has led to the demolition of 18th, 19th, and 20th century houses and large buildings, erasing their historical and architectural features step by step. This is leading to the loss of some old urban centers, which are exposed to continuous transformation, sometimes not proportionate to the real needs of the population and the scale of the city.

Bearing in mind that the main focus of our research revolves around understanding the origin of the Lebanese "bourgeois home", it is then relevant to choose the city of Beirut as a case on which to develop a "typological reinterpretation" study.

Reinterpretation of the central hall dwellings in contemporary cities: a research experience

To protect the cultural heritage of the city of Beirut, a thoughtful, critical approach to how it and its urban fabric can be preserved is important. It is necessary to emphasize the idea that the central hall can remain a vital element in today's architecture, even though the way of life and needs have changed to some extent.

It is important to consider architectural ensembles and the city as a whole. A building is interesting only to the extent that it can establish links with other buildings, past, present or future, helping to form coherent landscapes.

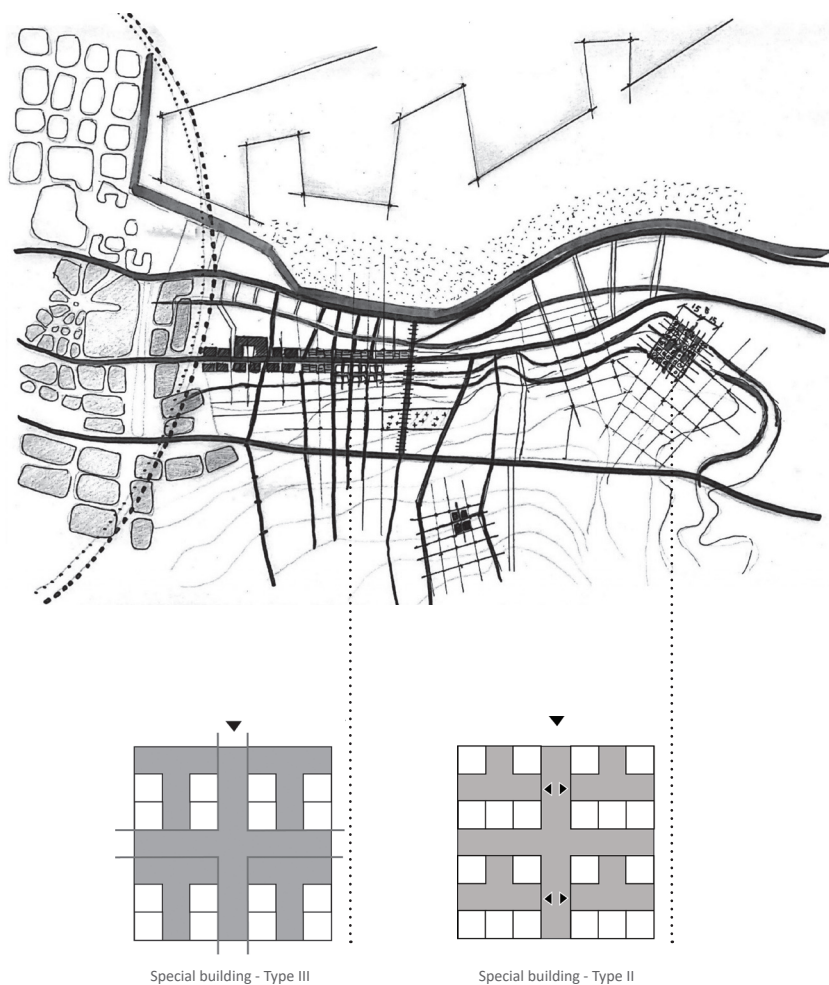


Fig. 6 - Nuove considerazioni per le case tradizionali sia a scala macro che micro; disegno dell'autore.

New consideration for traditional houses both at macro and micro scales; author's drawing.

Reinterpretare le case con sala centrale nelle città contemporanee: un'esperienza di ricerca

Per tutelare il patrimonio culturale della città di Beirut è importante un approccio riflessivo, critico, sul modo in cui lo stesso e il suo tessuto urbano possono essere preservati. È necessario sottolineare l'idea che la sala centrale può rimanere un elemento vitale nell'architettura odierna, anche se il modo di vivere e le esigenze sono in parte cambiate.

È importante considerare gli insiemi architettonici e la città nel suo complesso. Un edificio è interessante solo nella misura in cui riesce a stabilire legami con altri edifici, passati, presenti o futuri, contribuendo a formare paesaggi coerenti.

Dopo aver analizzato il processo di formazione di ogni tipo di casa all'interno del suo contesto, è stato individuato un elemento comune, ossia il sistema modulare che consente varie possibilità di organizzazione spaziale intorno a un'area centrale.

Pertanto, si seguiranno quattro fasi principali per progettare nuovi tessuti urbani in coerenza con quelli esistenti. (i) Il primo riguarda la divisione del terreno in lotti uguali, secondo una griglia la cui dimensione segue le proporzioni standard di una casa a sala centrale, che è circa di 15 m. Per inserire quattro case in un lotto, la griglia regolare adottata sarà di 35m x 35m. (ii) È quindi necessario tracciare due assi ortogonali e simmetrici sull'appezzamento di terreno, che consentirà di suddividere lo stesso in quattro lotti uguali. (iii) Dopo aver analizzato la gerarchia delle strade e la topografia, sarà possibile stabilire l'importanza e la densità degli edifici. (iv) Gli ambienti saranno così disposti e articolati in relazione a uno spazio centrale. In quest'area urbana si seguirà

una regola generale: più l'appezzamento è diretto verso un nodo, più il tessuto urbano e i complessi edilizi saranno densi (formando edifici speciali). Più il lotto è diretto verso la collina, meno il tessuto urbano e i complessi saranno densi (formando edifici di base).

Seguendo questa regola, si creano tre tipologie principali. Il Tipo I, situato sulla strada matrice in prossimità del nodo, in cui gli edifici possono avere una corte centrale e frontale o una corte nodale (fig. 3). Il Tipo II, situato sulla seconda fila di edifici in direzione della collina, in cui le strutture possono avere una corte a T o una corte d'angolo (fig. 4). Il Tipo III, situato nella parte alta della collina, in cui gli edifici hanno un cortile centrale (fig. 5).

I tre tipi sono orientati verso il mare, anche se le tipologie non sono identiche, pur condividendo caratteristiche comuni: stanze modulari che ruotano attorno a uno spazio centrale, che sono il risultato di un processo di annodatura.

La proposta, disegnata a mano, dimostra l'idea da noi elaborata, basata sui tre tipi creati. Lo schizzo illustra l'implementazione della strategia prospettata nel tessuto urbano del quartiere di Mar Mikhael a Beirut (fig. 6).

Conclusion

Le attuali trasformazioni delle città sfidano le idee convenzionali sul patrimonio architettonico delle abitazioni a sala centrale lungo il Mediterraneo. Le somiglianze e le differenze nelle tipologie e nella costruzione di una casa non sono mai solo una questione di erigere muri. L'edificio implica l'espressione di una cultura tangibile e intangibile che raggruppa le caratteristiche di una società.

È quindi essenziale comprendere il particolare valore storico e culturale della "casa borghese" libanese attraverso lenti storiche, per risalire all'origine attraverso il processo formativo di quella ottomana. Infatti, imparare dall'architettura vernacolare e tradizionale può costituire un passo verso una maggiore consapevolezza su cosa possiamo ancora apprendere da essa, in particolare dalla tradizione abitativa dei paesi del Mediterraneo orientale. È quindi nostra responsabilità tenerne conto in fase di progettazione delle città di domani. Dovremmo usare ciò che abbiamo ereditato dal passato per cercare di affrontare le sfide del presente e rivitalizzare la conoscenza tecnica per ogni generazione di costruttori.

Riferimenti bibliografici_References

- Bozdogan S. (1995) "Vernacular Architecture and Identity Politics: The Case of the Turkish House", in *Traditional Dwellings and Settlements Review*, vol. 7, International Association for the Study of Traditional Environments (IASTE), Massachusetts, pp. 171-195.
- Cerasi M. (1998) *The formation of the Ottoman house types: A comparative study in interaction with neighboring cultures*, University of Genoa, Genoa.
- Davie M. (2009) "La Construction Nationale et l'Heritage Ottoman au Liban", in David J.C., Muller Celka S. (2009) *Patrimoines culturels en Méditerranée orientale: recherche scientifique et enjeux identitaires*, Rencontres scientifiques en ligne de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée, Lyon.
- Eldem S. (1986) *Turkish Houses Ottoman Period*, vol. 1, Türkiye Anıt Çevre Turizm Degerlerini Koruma Vakfı, first edition, Istanbul.
- Eldem S. (1954) *Türk Evi Plan Tipleri*, Pulhan Matbaası, Istanbul.
- Hammoud J. (2019) *Conservation of the architectural structures of the transition period on Beirut 1840-1940*, University of Aveiro, Aveiro.
- Kfoury S. (1999) *Maisons Libanaises*, Académie Libanaise des Beaux Arts (ALBA), Beirut.
- Liger-Belair J. (2000) *L'Habitation Au Liban: The Dwelling in Lebanon*, Librairie Orientaliste Paul Geuthner, Paris.
- Mollenhauer A. (2002) "The central Hall House: Regional Commonalities and Local Specificities", in Hanseen H., Philipp T., Weber S. (2002) *The Empire in the City_ Arab Provincial Capitals in the Late Ottoman Empire*, Nomos Verlagsgesellschaft, Baden-Baden, pp. 275-297.
- Ragette F. (1980) *Architecture in Lebanon: The Lebanese House During the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, Caravan books, Delmar, N.Y.
- Saliba R. (1998) *Beirut 1920-1940. Domestic Architecture between Tradition and Modernity*, The Order of Engineers and Architects (OEA), Beirut.
- Strappa G. (2019) "Knottting as a Morphological Phenomenon", in *ICONARP International Journal of Architecture & Planning*, vol. 7, Special Issue, Roma, pp. 286-313.
- Strappa G. (2001) "Enclosures in Islamic architecture", in *Environmental Design. Journal of the Islamic Environmental Design Research Centre*, n. 20, pp. 50-59.

After analyzing the formation process of each type of house within its context, a common element was identified, namely the modular system that allows various possibilities for spatial organization around a central area.

Therefore, four main steps will be followed to design new urban fabric consistent with existing urban fabric. (i) The first involves dividing the land into equal lots according to a grid whose size follows the standard proportions of a central hall house, which is about 15m. To fit four houses into one lot, the regular grid adopted will be 35m x 35m. (ii) It is then necessary to draw two orthogonal and symmetrical axes on the plot of land, which will allow it to be divided into four equal lots. (iii) After analyzing the hierarchy of streets and topography, it will be possible to determine the importance and density of buildings. (iv) The environments will thus be arranged and articulated in relation to a central space. A general rule will be followed in this urban area: the more the plot is directed toward a node, the denser the urban fabric and building complexes will be (forming special buildings). The more the plot is directed toward the hill, the less dense the urban fabric and complexes will be (forming basic buildings).

Following this rule, three main types are created. Type I, located on the matrix street near the node, in which buildings may have a central and front court or a nodal court (fig. 3). Type II, located on the second row of buildings in the direction of the hill, in which the structures may have a T-shaped court or a corner court (fig. 4). Type III, located at the top of the hill, in which buildings have a central courtyard (fig. 5).

The three types are oriented toward the sea, although the types are not identical, although they share common features: modular rooms revolving around a central space, which are the result of a knotting process.

The hand-drawn proposal demonstrates the idea we came up with, based on the three types created. The sketch illustrates the implementation of the planned strategy in the urban fabric of the Mar Mikhael neighborhood in Beirut (fig. 6).

Conclusion

Current transformations of cities challenge conventional ideas about the architectural heritage of central hall housing along the Mediterranean. The similarities and differences in the types and construction of a house are never just a matter of erecting walls. Building implies the expression of a tangible and intangible culture that groups the characteristics of a society.

It is therefore essential to understand the special historical and cultural value of the Lebanese "bourgeois house" through historical lenses in order to trace the origin through the formative process of the Ottoman one. Indeed, learning from vernacular and traditional architecture can be a step toward a greater awareness of what we can still learn from it, particularly from the housing tradition of Eastern Mediterranean countries. It is therefore our responsibility to take this into account when designing the cities of tomorrow. We should use what we have inherited from the past to try to meet the challenges of the present and revitalize technical knowledge for each generation of builders.